

COSTITUZIONE NELLE SCUOLE

SE IL RISPETTO DELLA CARTA È IN PERICOLO

VLADIMIRO ZAGREBELSKY — P. 23

SE IL RISPETTO DELLA CARTA È IN PERICOLO

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Nei mesi scorsi i giudici della Corte costituzionale si sono recati in numerose scuole per incontrare studenti e insegnanti e illustrare la Costituzione. La Corte esce dal Palazzo per incontrare «fisicamente» realtà importanti della società italiana. Nel dialogo, essa vuole contribuire a costruire una solida cultura costituzionale facendo conoscere cosa significa avere una Costituzione, la nostra Costituzione. Il programma prosegue ora con gli incontri che i giudici avranno nelle carceri.

Il presidente della Corte costituzionale Giorgio Lattanzi ha illustrato il senso dell'iniziativa al presidente della Repubblica che l'ha condivisa. Ne dà notizia un comunicato della Corte costituzionale. L'ufficialità data al programma della Corte e l'attestazione dell'accordo del presidente della Repubblica indicano l'importanza che viene attribuita all'azione intrapresa dai giudici della Corte. Ma il senso del comunicato diviene straordinario per il momento in cui cade. Un momento in cui vi sono motivi di inquietudine per i rischi che corrono i capisaldi dei fondamenti costituzionali del vivere insieme in Italia e in Europa. Non è usuale ed è anzi motivo di allarme che dalla Corte costituzionale si ritenga venuto il momento di avvertire che «la Costituzione è una legge suprema, uno scudo nei confronti dei poteri dello Stato, che neppure il legislatore con le sue mutevoli maggioranze può violare e che la Corte costituzionale ha il compito di farla rispettare». Tanto più che il comunicato della Corte prosegue ricordando che sono la Carta dei diritti e la Costituzione, con la Corte costituzionale e tutti i giudici, che «ci difendono dai vecchi fantasmi che hanno ripreso ad agitarsi in Europa e a mettere in discussione le regole della democrazia, della libertà e dell'eguaglianza, e i

diritti fondamentali che le accompagnano».

È sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vedere che sono spesso messi a rischio il rispetto della Costituzione e delle leggi, delle libertà di tutti e dell'eguaglianza di tutte le persone, della soggezione anche dei poteri pubblici alla legge. Il fatto che ciò avvenga finora più con le parole che con i fatti (ma ci sono anche i fatti), non toglie pericolosità alla situazione che si sta creando. Chi non la vede o la sottovaluta non potrà poi dire di non essersene accorto. Insieme a ripetuti interventi del presidente della Repubblica, questa volta è la Corte costituzionale che aiuta tutti ad aprire gli occhi. Il linguaggio violento, offensivo, irrispettoso delle istituzioni fondamentali della Repubblica è diffusissimo su organi di stampa e nei messaggi che circolano e si moltiplicano sui social; esso mostra a che punto sia arrivato il degrado civile. Ma è soprattutto l'esempio dato da parlamentari e ministri che è pericolosissimo per l'eccitazione che crea e la legittimazione che offre ad atteggiamenti che uniscono la volgarità all'aggressività. Una società si mantiene civile e democratica non solo rispettando le leggi e le istituzioni che si è data con la Costituzione, ma curando sul piano della vita quotidiana l'essenziale «cultura della Costituzione» giustamente richiamata dalla Corte costituzionale nel suo comunicato.

L'occasione della presa di posizione della Corte costituzionale è particolarmente pertinente, poiché riguarda una realtà come quella del carcere, su cui ogni giorno si scaricano commenti privi di umanità, razionalità e conoscenza di cosa effettivamente essa sia. Non da oggi la Corte costituzionale, in sintonia con la Corte europea dei diritti umani, afferma che la carcerazione non priva il detenuto dei diritti che non siano necessariamente compressi dalla privazione della libertà. Pone certe restrizioni e doveri particolari ai detenuti, ma non toglie loro il diritto a veder rispettata la dignità e la tutela della legge che spetta a ogni persona. Ricordarlo è utile. Ai nostri giorni è divenuto necessario. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI